

SILVIO RICCIARDONE

**IL SACELLO MOSAICATO DELL'EX-CATTEDRALE DI CARINOLA.
GENESI E SVILUPPO ARCHITETTONICO**

estratto da

Paesaggio storia archeologia ed arte della Campania settentrionale

a cura di Ugo Zannini

(Falciano del Massico)

2006

pp. 77-88

IL SACELLO MOSAICATO DELL'EX-CATTEDRALE DI CARINOLA. GENESI E SVILUPPO ARCHITETTONICO¹

Silvio Ricciardone

L'ex-cattedrale di Carinola, sede vescovile fino a quando, nel 1818, la locale diocesi fu annessa a quella di Sessa Aurunca², conserva un'eccezionale decorazione musiva nel sacello a destra del presbiterio cui si raccorda la navatella di sud-ovest più esterna (figg. 1 e 2). Le parti superstiti abbelliscono il sottarco antistante una piccola abside, nonché il tratto frontale dell'arco interno che la delimita (fig. 3): se nel primo campeggiano quadripetali su fondo bianco, il secondo reca una doppia serie di palmette pentafole, intervallate in alto da fiori di loto e convergenti verso una croce centrale aurea, con i caratteri apocalittici, entro un clipeo tripartito. Infine, nel punto d'imposta sinistro del sottarco come della parete frontale emerge qualche lettera sormontata da due cespi d'acanto. Manca, al contrario, la decorazione nella zona destra dell'intradosso e alla base del tratto ad essa ortogonale.

Dell'oratorio e dei suoi mosaici si è avuta cognizione solamente negli ultimi decenni³.

La scoperta risale al restauro dell'ex-cattedrale tra il 1959-60 ed il 1967⁴. Fu l'architetto Pirani,

¹Il contributo riprende il capitolo iniziale della tesi di laurea dell'autore, discussa il 10/07/2002 presso l'Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, relatrice prof. ssa Grazia Marina Falla (cattedra di Storia dell'Arte Bizantina), dal titolo *Il mosaico del sacello nella cosiddetta cattedrale di Carinola*.

² Cfr. D'Angelo 1958, pp. 111 s.; Marini Ceraldi 1980, p. 1; Di Silvestro 1996, pp. 132, 139 s. e 144, e Brodella 1996, pp. 18, 28 e 59 s.

³ Questi gli studi sull'argomento: Asso1967; Budriesi (1974) - l'estratto afferisce ad atti, in realtà, mai pubblicati -; Korol 2000; Falla Castelfranchi c.s.

Per ulteriori riscontri cfr. D'Onofrio 1979, pp. 28 s., e la sua riproposizione integrale in D'Onofrio - Pace 1981, cui si farà preferibilmente riferimento, pp. 104 s.; Robotti 1979, pp. 107 s. e 118, n. 56; Guadagno 1987a, pp. 33 e 54; Aceto 1994, p. 305; *Carinola 1997*, p. 73 ss.; Guadagno 1997, p. 91, n. 74; Id. 2002, p. 37; Caiazza 2003, pp. 1242, n. 104; Piccirillo 2003, p. 176, n. 111.

⁴ Budriesi (1974), p. 4, n. 6; D'Onofrio - Pace 1981, p. 104, e Guadagno 1987a, p. 54.

attivo a Carinola ed alla basilica di S. Maria in Foro Claudio, presso Ventaroli, su incarico della Soprintendenza Archeologica, ad individuare l'absidiola mosaicata nei primi anni Sessanta⁵. Il riassetto della cappella con la sua stesura musiva spetta, invece, all'architetto Margherita Asso⁶.

Si converrà che l'ubicazione della cattedrale normanna in relazione al vano a mosaico resti il dato oggettivamente più immediato da cui partire. A tal riguardo, fonti artificiose insieme a tarde, e non meno dubbie, epigrafi leggibili nella chiesa hanno da sempre inficiato la reale cronologia degli'interventi.

Stando alle prime, Bernardo, una volta vescovo di Foro Claudio dal 1087, decise il trasferimento della sede episcopale a Carinola che, previo il consenso del conte Gionata, venne dotata di una cattedrale, intitolata alla Vergine e a S. Giovanni Battista, entro il 1094, anno della traslazione dal monte Massico delle reliquie di S. Martino⁷.

Le epigrafi parrebbero avallare, almeno a livello di coordinate temporali, una tradizione per molti aspetti autonoma dalle fonti ecclesiastiche. Una prima iscrizione del 1725 voluta da monsignor Abbate in onore di Antonio della Marra, vescovo di Carinola all'inizio del Settecento⁸, precisa, fra l'altro, che "il divino Bernardo aveva edificato (il tempio in onore della Madre di Dio e dei due Giovanni) nell'anno 1100 e (lo) aveva eretto a cattedrale su approvazione di Pasquale II"⁹. Una seconda iscrizione promossa da monsignor Abbate a ricordo della tappa carinolese di papa Benedetto XIII (1729), confermando che "il tempio (fu) insignito della cattedra episcopale da Pasquale II nell'anno 1110", ne attribuisce la consacrazione a "Gelasio II nell'anno 1118"¹⁰. Poiché le due epigrafi rimandano al medesimo committente - il vescovo Abbate - se ne può immaginare una chiave di lettura univoca.

Il rinvio al 1100, riportato nel passaggio *divus Bernardus...construxerat*, esula, per la sua genericità, da conclusioni definitive.

⁵ Marini Ceraldi 1990, p. 36.

⁶ Asso 1967.

⁷ Per una rigorosa esegesi delle fonti e per la loro infondatezza storica, adeguatamente supportata da prove, cfr. Guadagno 1997.

⁸ Ughelli 1720, col. 473, e Cappelletti 1866, p. 235.

⁹ Questo il testo latino: *...divus Bernardus epus anno MC. construxerat et Pascalis II autoritate in cathedralem erexerat* (cfr. Guadagno 1997, p. 80, e n. 27).

¹⁰ Il testo è: *...templumque istud a Paschale II an MCX episcopali cathedra adauctu a Gelasio II an MCXVIII...sacratu* (cfr. *ivi*, pp. 80 s., e n. 28, nonché tav. XV).

Il 1110 contrasta con il dato, appurato nella prima iscrizione, che vuole Bernardo artefice dell'elevazione della chiesa a cattedrale su consenso di Pasquale II, stante la scomparsa del presule nel 1109¹¹. Forti perplessità ricadono anche sull'anno 1118 per la correzione dell'iniziale stesura *MCXIII* in *MCXVIII*, oggi visibile sulla lapide¹². Senza contare la compresenza, non immune da interpretazioni discordi, delle versioni "erezione a cattedrale", "assunzione della cattedra episcopale", entrambe riferite a Pasquale II, e "consacrazione", relativa, invece, a Gelasio II.

Fortunatamente restano le testimonianze documentarie, fondamentali per la collocazione storica della figura di Bernardo, ricordato quale vescovo di Carinola nell'anno 1101¹³, e per l'attestazione della nuova cattedrale nel 1109¹⁴. Che il presule sia il fondatore del complesso religioso è provato dalle epigrafi di età normanna incise sugli architravi del portale centrale e dell'ingresso laterale destro¹⁵. Ne deriva l'esistenza della cattedrale nel 1109, non escludendo, tuttavia, il suo compimento fin da quel 1101 in cui Bernardo è incontrovertibilmente vescovo di Carinola.

Come si diceva, pare indubbia la dislocazione della cattedrale romanica in rapporto all'oratorio¹⁶: prova ne sia la palese continuità in lunghezza fra il lato destro della chiesa bernardina ed il perduto margine sinistro del sacello (figg. 1 e 2). Il primo corrisponde all'ideale prosecuzione del settore ove s'innestava l'absidiola di destra e intuibile dalle lastre di marmo bianco che ne simulano il tracciato

¹¹ Cfr. *ivi*, p. 83.

¹² *Ivi*, p. 81, n. 29.

¹³ Sappiamo della sua presenza a Benevento insieme a papa Pasquale II e ad altri vescovi per una vertenza fra due esponenti del clero aversano (Kehr 1935, p. 283, 9, e cfr. Guadagno 1997, pp. 80 e 83).

¹⁴ Si allude a una donazione del conte Riccardo in cui è citata la "chiesa episcopale carinolese di S. Giovanni". Nelle fonti ecclesiastiche trattate in precedenza la dedicazione viene estesa anche alla Vergine (Mazzoleni 1957, p. 29, doc. XI, a. 1109, e cfr. Guadagno 1997, pp. 83 e 92).

¹⁵ La prima recita: *hoc opus ornatum specie solamine gratum quod non fama tegit Bernardus eps egit* ["Bernardo vescovo costruì questo tempio, splendido nella forma, gradito a sollievo (dell'anima) che la fama non nasconde"]; la seconda, invece: *auctor portaru Bernardus eps harum regno donetur cui ianua Xps habetur* ["Bernardo vescovo (fu) autore di queste porte. Sia concesso il Regno (di Dio) a colui che Cristo reputi porta (per raggiungere il cielo)"]. Cfr. D'Angelo 1958, p. 64; D'Onofrio - Pace 1981, p. 104, e Guadagno 1997, p. 98, n. 102, e tavv. XVI, a-b.

¹⁶ Cfr. Asso 1967; D'Onofrio - Pace 1981, p. 104, e Korol 2000, p. 149.

nella navatella di sud-ovest più interna, al livello del pavimento¹⁷. Il margine sinistro del sacello non poteva, invece, che svilupparsi simmetricamente all'opposto muro di destra, del quale, infatti, ancora rimangono le zone di raccordo con la parete impreziosita dai mosaici e con l'alzato di controfacciata¹⁸. Si tratta, in dettaglio, di tre cavità evidenziate dai restauri, una nella parte sud-orientale (fig. 4) e due, giusto di fronte, lungo il lato d'ingresso all'oratorio, allineate in verticale (figg. 5-6). Entro le intercapedini si notano blocchi di tufo grigio ben squadrate, gli stessi di altri punti del muro nord-occidentale, nonché nei resti dell'absidiola, nelle parti non ritoccate dell'arco antistante e in cinque corsi che lo sormontano fino ad una coppia di fori, forse per le travi di copertura, oggi occlusi¹⁹ (fig. 7). Era proprio la parete sud-orientale quella intonacata per l'allettamento del mosaico, come s'intuisce dalle diffuse scheggiature superficiali dell'invaso, dell'arco che lo precede e dei filari sovrastanti²⁰. A conferma di ciò restano gli unici frammenti musivi estranei alla decorazione principale e tuttora visibili sopra a sinistra: le tessere, qua e là nascoste dalla malta, appaiono di tono aureo, turchino, verdastro²¹.

Ma ritorniamo ai conci dell'alzato: visto che di analoghi ne esistono nei muri perimetrali della basilica di S. Michele Arcangelo a Sant'Angelo in Formis, sia per materiale, tufo grigio, che per "modulo", di norma 20 - corrispondente alla loro altezza in cm. -; visto che nel monumento tifatino corrono, non in maniera episodica ma per tratti prolungati, inferiormente a quelli di età desideriana (scorcio dell'XI secolo), dai quali si distinguono per fattura e tipologia; vista la conseguente posteriorità dei secondi rispetto ai primi, ancorabili, viceversa, ad una fase quantomeno altomedievale, ne deriva una simile collocazione cronologica per l'opera quadrata del sacello carinolese²². Ha un senso, così, il vincolo architettonico, assunto come premessa, della fondazione bernardina alla più antica cappella mosaicata.

¹⁷ Messe in opera con gli ultimi restauri, le lastre chiare ricompaiono nell'impiantito del coro per il profilo delle absidi bernardine (cfr. Robotti 1979, p. 107; D'Onofrio - Pace 1981, p. 104, e Guadagno 1987a, p. 54).

¹⁸ Cfr. Korol 2000, p. 150.

¹⁹ Ivi, pp. 150 e 153 s. Più su, al contrario, i blocchi, di dimensioni ridotte, sembrano successivi (Ivi, p. 154).

²⁰ Ivi, pp. 153 s., e cfr. già Budriesi (1974), p. 6.

²¹ Korol 2000, p. 153, e tav. 3,4.

²² Cfr. Guadagno 2002, pp. 36 ss., e tavv. VI s. Vi si menzionano, altresì, una chiesa di Marano (NA) dalla tessitura muraria affine (datata fra IV e VI secolo), nonché la *basilica nova* (inizi del V secolo) e quella di S. Stefano (forse di VI secolo) a Cimitile, con pareti perimetrali di tufelli alti in media 15 cm. Sempre del complesso nolano Korol ritiene il *Tuffquadermauerwerk* occidentale dell'*aula* feliciana (prima metà del IV secolo) un possibile indizio per "paleocristianità" della muratura di Carinola (Korol 2000, p. 151, n. 6, e cfr. SCCMe 1992, fig. a p. 159).

Gli ambiti d'intersezione, ricordati sopra, fra le pareti trasversali e longitudinale destra consentono di definire l'icnografia originaria dell'aula. La pianta risulterebbe rettangolare, con una larghezza di circa 4,85 m. ed una lunghezza intorno ai 7,80 m., comprensiva dell'abside; la luce di quest'ultima corrisponde a 2,58 m., mentre la profondità è di 1,29 m. Tutti i valori non prevedono lo spessore parietale che, stando al superstite muro di controfacciata, doveva aggirarsi sui 40 cm. Misurate dal piano di calpestio, le altezze dell'arco absidale e dell'invaso raggiungono all'incirca i 4,68 m. e i 4,31 m., inclusi gli 11 cm. dello scalino. Nel complesso, l'alzato avrebbe toccato pressappoco i 6 m.²³.

All'indomani della morte di Bernardo nel 1109 l'ambiente conosce, a quanto pare, un'importante rifunzionalizzazione, venendo destinato ad oratorio funerario del vescovo scomparso. Da qui l'ipotesi di una sua radicale trasformazione sia a livello spaziale, con l'abbattimento della parete longitudinale destra, che decorativo, per la nuova pavimentazione in *opus sectile* estesa ben oltre il limite precedente²⁴. Della struttura di destra si è già discusso a proposito del raccordo con i lati nord-ovest e sud-est; merita un cenno, invece, la superficie pavimentale riemersa parzialmente con i restauri²⁵ e costituita da elementi di spoglio²⁶.

La trama combina grandi tracciati geometrici e una fitta sequenza di motivi non meno regolari. Vi spicca la soluzione, consueta per quei tempi, del quinconce, data dalla compresenza di cinque *rotae*²⁷ (fig. 8). Per il resto, il tappeto marmoreo sviluppa vari disegni, fra i quali triangoli in serie intervallati da altri più piccoli che si compattano quattro per volta, esagoni, doppi quadrati con

²³ Per le dimensioni del sacello cfr. anche Korol 2000, pp. 149 ss. e 154, e nn. 5 e 7.

²⁴ Asso 1967, e D'Onofrio - Pace 1981, pp. 104 s.

²⁵ Robotti 1979, p. 108, e cfr. Asso 1967.

²⁶ Falla Castelfranchi c.s. Una soglia lungo il tratto, ben riconoscibile nel piano di calpestio, dell'antico fianco sud-occidentale si spiegherebbe in questi termini (cfr. Korol 2000, p. 151, n. 6), analogamente all'impiego di materiali pregiati come il porfido.

²⁷ Cfr. Cigola 2000, p. 234.

losanghe interposte e così via.

Alla base esiste una chiara filiazione cassinese dal famoso pavimento, oggi frammentario ma raffigurato nel Settecento dal Gattola, che l'abate Desiderio commissionò ad artefici orientali contestualmente alla ricostruzione della basilica (1066-71)²⁸.

Raffronti reali per ciascuna delle soluzioni ricordate emergono, di fatto, dal battuto lapideo di S. Menna a Sant'Agata dei Goti²⁹. Anzi, la sua consacrazione nel 1110 per mano di papa Pasquale II³⁰ supporta, anche a livello storico, la cronologia immediatamente postbernardina del rinnovo del sacello. La parentela fra l'archivolto del portale centrale carinolese, stilisticamente "più avanti" dei sottostanti rilievi leonini come di un capitello del portico loro affine, e quello di S. Menna³¹ confermerebbe, al riguardo, la nuova fase edilizia d'inizio XI secolo. Rimane il problema dell'entità dei lavori svolti in quel frangente e valutati dalla critica in una duplice prospettiva.

Una prima ipotesi³² ascrive l'intervento nell'oratorio ad una più ampia campagna costruttiva, estrinsecatasi nella demolizione della vecchie absidi in favore di un transetto con presbiterio sopraelevato. Ciò avrebbe imposto la rimozione preventiva del muro sinistro della cappella con l'arretramento conseguente del lato nord-orientale. Alla mutata planimetria non corrisponderebbe, comunque, una riduzione spaziale dell'ambiente per il contestuale abbattimento dell'alzato di destra. Il sacello, infine, sarebbe stato accorpato alla cattedrale tramite una navata, la quarta, scandita a nord-est da colonne e a sud-ovest da quadrifore, opportunamente tamponate e riconducibili, forse, ad un portico o ad un chiostro del palazzo episcopale di Bernardo (fig. 1).

²⁸ Oltre a Gattola 1733, tav. VI, cfr. D'Onofrio - Pace 1981, pp. 43 ss. e 71, e Cigola 2000, pp. 232 ss., e figg. 1 ss., nonché, per i resti conservati, Pantoni 1973, pp. 101 ss., e Bloch 1986, I, pp. 44 ss.

²⁹ Cfr. Corsi 1997 e figg. 3 ss. alle pp. 682 s., e Cielo 1980, pp. 117 ss. La composizione di S. Menna si allinea, con altre testimonianze coeve tra Campania settentrionale e Molise (in specie in Sant'Angelo di Audoaldis e in S. Benedetto a Capua, in S. Michele Arcangelo a Sant'Angelo in Formis ma di provenienza capuana - S. Benedetto -, nella chiesa monastica di S. Vincenzo Nuovo al Volturmo e in un ambiente contiguo), alla temperie desideriana irradiatasi da Montecassino (rispettivamente Zampino 1968, pp. 141 s.; Speciale - Torriero Nardone 1997, pp. 152, 154 s., e nn. 21 e 26, e 169; Olevano - Paribeni - Grandi 1997, pp. 627 ss., e Paribeni 2001, pp. 79 s.; Cigola 2000, p. 236, e, in generale, sui litostrati del tempo Glass 1980, e Carotti 1978).

³⁰ Corsi 1997, pp. 675, e n. 5, e 681, fig. 2; D'Onofrio - Pace 1981, pp. 206 s., e Cielo 1980, p. 91.

³¹ Gandolfo 1999, pp. 3 ss., e figg. 1, 3 e 5 ss.

³² D'Onofrio - Pace 1981, pp. 104 s.

Un riscontro documentario emergerebbe dall'epigrafe del 1729 in onore di Benedetto XIII e, specificamente, nel passo che evidenzia la consacrazione dell'edificio nel 1118 per mano di Gelasio II: è a tale data che potrebbe risalire la conclusione delle operazioni.

Una seconda ipotesi³³, fermo restando la ridefinizione dell'area del sacello in piena epoca normanna, posticipa l'ammodernamento della cattedrale al secolo XIV; solo nel Trecento, pertanto, con il raccordo fra galleria porticata di sud-ovest e corpo delle navate, l'oratorio paleocristiano verrebbe annesso alla chiesa (fig. 2).

A sostegno della prima delle due congetture sembrano porsi gli affreschi sul muro nord-orientale dell'aula funeraria. Si tratta di una decorazione entro tre riquadri molto danneggiati (fig. 9): di quello iniziale rimane il vertice inferiore destro, mentre degli altri si conserva la sola metà a ridosso del piano di calpestio. I pannelli presentano intrecci bianchi e giallo arancio in contrasto con il fondo verde e sono racchiusi da cornici in ocre gialla; fra queste s'interpongono singole bande verticali in terra di Siena bruciata che salgono da una zoccolatura di base di un'analogia tonalità. L'effetto globale è illusionistico, simulando vagamente un parapetto transennato o a grate metalliche.

L'importanza del registro risiede nella riconducibilità dei riquadri in successione, come, in parte, delle trame, a soluzioni della miniatura cassinese dell'XI secolo, in specie per la resa delle iniziali³⁴. Non sarebbe fuori luogo, quindi, fissare al principio del XII secolo l'erezione della struttura muraria con gli affreschi e, di conseguenza, l'intero presbiterio sopraelevato, del quale gl'intrecci dipinti occupano il margine destro³⁵. In tal caso, si definirebbe un equivalente parietale del gusto geometrico che, nel medesimo frangente, connota l'ordito pavimentale del sacello.

Apparentemente meno certo è il momento della creazione della quarta navata, ove i massicci capitelli a piramide tronca e gli archi trasversali a sesto acuto sollevano più di un interrogativo³⁶.

³³ Asso 1967, e Guadagno 1997, p. 81, n. 29.

³⁴ A titolo esemplificativo si riproduce un dettaglio della pagina 271 del Cod. Casin. 109¹ (fig. 10). Per gli aspetti stilistico-cronologici cfr. Orofino 2000, pp. 189 ss.

³⁵ L'accenno ad una collocazione temporale, sebbene di poco, postbernardina della stesura pittorica è in D'Onofrio - Pace 1981, p. 105.

³⁶ Cfr. *ivi*, p. 100, fig. 42.

Ad ogni modo, se i primi ricordano qualche esempio normanno di Aversa per la superficie liscia a spigoli aggettanti³⁷, i secondi parrebbero, invece, indicare una copertura successiva³⁸.

Il rifacimento del vano a mosaico dovette maturare con la deposizione *in loco* delle spoglie di Bernardo, nel sarcofago marmoreo che oggi impegna il succorpo del Santo attiguo al sacello³⁹ (fig. 11). L'oratorio divenne, così, il punto nevralgico della cattedrale⁴⁰, sebbene già da prima potrebbe aver accolto la cassa sepolcrale, stante il suo incastro quasi perfetto nell'absidiola mosaicata; nulla vieta, addirittura, che la luce dell'invaso sia stata concepita in funzione del manufatto tardo antico.

³⁷ Cfr. *ivi*, p. 104.

³⁸ Robotti 1979, p. 107.

³⁹ Alta 90 cm., larga 2,06 m., e profonda 84 cm., i valori massimi per ciascuna delle tre dimensioni, la cassa palesa una decorazione non omogenea, ove all'elaborato disegno frontale si contrappongono gli imprecisi graffiti laterali - coppie di scudi con lance di età tardo romana (in generale cfr. Polito 1997) -, e la disadorna superficie posteriore, sovrastata da una cornice grezza; l'assenza di rilievi sulla totalità dei lati escluderebbe una provenienza orientale dell'opera (cfr. Matz 1966, p. 25, e Saggiorato 1968, p. 2). La parte anteriore del sarcofago è dominata da una rappresentazione di stampo pagano. Quattro geni alati sorreggono, a due a due, un clipeo, a sinistra con il busto di una donna, e a destra di un uomo (cfr. Korol 2000, p. 150, n. 4). Entrambi i volti non paiono rifiniti: o non lo sono mai stati, nel qual caso verrebbe da pensare al mancato utilizzo del pezzo, o un intervento *ex novo*, magari per il reimpiego cristiano del manufatto, ne avrebbe intaccato la sagoma. Sotto i tondi ritornano, ma in scala ridotta, due coppie di figure alate cui si aggiungono, verso l'esterno, altrettanti putti, uno con un canestro (a sinistra) e l'altro a cavalcioni di un leprotto (a destra).

Non è improbabile un'allegoria dei Venti o, meglio ancora, delle Stagioni, come i confronti con il sarcofago Barberini della *Dumbarton Oaks Collection* di Washington sembrano suggerire (fig. 12) - ringrazio il dott. Marco Falcone per la segnalazione. Qui la personificazione delle Stagioni prevede quattro geni alati dalla fisionomia prossima a quelli di Carinola, similmente nudi e con clamide; pure l'idea delle scenette in basso consente di accostare le due opere funerarie, al di là del tondo, doppio nel nostro sarcofago, con l'immagine dei defunti (sul sarcofago Barberini resta essenziale la monografia di Hanfmann 1951, con relativo apparato fotografico). Alla cronologia del sarcofago americano al secondo quarto del IV secolo (*ivi*, 1, pp. 49 ss., in specie 65 s.) si allinea la generica proposta allo stesso secolo in Asso 1967 e D'Onofrio - Pace 1981 (p. 105) per l'opera di Carinola; una sua retrodatazione al secolo precedente è, al contrario, ipotizzata in Korol 2000 (p. 150, n. 4).

Poco dopo la metà del Settecento il vescovo Salomone promosse l'apertura frontale della cassa, protetta da una grata in ottone, per la visione delle spoglie di S. Bernardo (Menna 1848, II, p. 97, e cfr. Cappelletti 1866, pp. 235 s.).

⁴⁰ Non sappiamo quando al limite sinistro dell'absidiola fu addossato un piedritto, con intonaco a motivi fitomorfi, e non solo, giallastri e su fondo bianco (cfr. Korol 2000, pp. 152 s.); la stessa soluzione decorativa si scorge nella parte bassa della conca, alle due estremità, sopra una zoccolatura con una cornice strigilata lungo il margine superiore (fig. 13) e, forse, nella zona sinistra dell'arco absidale, a giudicare da uno strato giallo di malta. In continuità con il lato sud-occidentale della cappella sarebbe sorto, invece, l'odierno succorpo di S. Bernardo (figg. 1 e 2), un ambiente a pianta quadrata e cupolato. La sua cronologia all'età rinascimentale (Asso 1967, e D'Onofrio - Pace 1981, p. 105) va riconsiderata almeno per l'esecuzione della cupola, che un testo epigrafico del 1762 attribuisce all'allora vescovo Francesco Antonio Salomone. L'iscrizione, leggibile in Menna 1848 (II, p. 97, con traduzione in Marini Ceraldi 1980a, p. 13), non era su lapide.

Del resto, l'ubicazione di sarcofagi entro nicchie o anche sotto arcate di monumenti paleocristiani, le une e le altre impreziosite da mosaici, non rappresenta, a livello locale, una novità. Il richiamo, supportato da un'incisione seicentesca di Michele Monaco (fig. 14), è al sacello, dalla straordinaria decorazione musiva, di S. Matrona a S. Prisco, presso S. Maria Capua Vetere, ed in specie alla sua parete di fondo, chiusa da una lunetta oggi scomparsa, al centro della quale campeggiava una croce ad estremità patenti e lobate, oltre che gemmata, sui quattro fiumi del Paradiso e fra dodici colombe. Appena davanti la lunetta, circonscritta da un sottarco con un festone vegetale, era il sarcofago di S. Matrona⁴¹.

Che poi all'abbellimento della cappella, ritenuto dai più della prima metà del V secolo⁴², si leghi la sistemazione tramandataci dal Monaco sembrerebbe più che probabile.

Il carattere sepolcrale dell'oratorio carinolese troverebbe conferma anche in una perduta epigrafe sui gradini dell'atrio della cattedrale, dov'era visibile, e trasmessa dal Menna⁴³. Vi si alludeva separatamente ai vescovi sinuessani Cassio e Secondino ed in particolare alla custodia delle loro reliquie nel luogo destinato all'iscrizione. A prescindere dal valore della testimonianza, rimane l'inattendibilità storica del contenuto testuale. Già il dato di Cassio, e non Casto, quale vescovo di Sinuessa è in contrasto con la tradizione che vuole Casto presule di Sessa Aurunca⁴⁴; al riguardo,

⁴¹ Bertaux 1903, pp. 52 s.; Bovini 1967, p. 60, e Farioli 1967, pp. 276 ss., con n. 16, e fig. 4.

⁴² Le varie proposte di datazione vengono sintetizzate in Pani Ermini 1978, p. 210; altre ancora sono in Lazarev 1967, p. 40 (prima metà del V secolo); Rotili 1978, pp. 28 e 30 (inizi del VI secolo); Bologna 1992, p. 186 (primi decenni del V secolo); Korol 1994, p. 141, e n. 100, e Id. 2000, p. 151, n. 6 (primo terzo del V secolo).

⁴³ Questo il testo: *Ossa martyris Cassii episcopi sinuessani hic in pace quiescunt e Corpus martyris Secondini episcopi sinuessani heic requiescit* (Menna 1848, II, p. 53, e Marini Ceraldi 1980a, pp. 10 s.). Ne manca il riscontro in CIL (X, 1883) ed in ILCV.

⁴⁴ Cfr. Balducci 1963.

però, il Menna, avvezzo agli errori, potrebbe aver esteso l'aggettivo *sinuessanus*, giustamente riferito a Secondino⁴⁵, pure a Casto. L'aspetto fondamentale, tuttavia, resta l'elaborazione "a tavolino" del martirio sinuessano occorso sotto Diocleziano ai due Santi.

Casto e Secondino, nonché Cassio, protagonista con Casto di una seconda *Passio*, corrispondono, infatti, quasi certamente a martiri africani, assunti come beati locali in diverse zone non solo della Campania⁴⁶.

Ad ogni modo, la presenza della lapide a ridosso della cattedrale solleva più di un interrogativo sulle possibili reliquie del complesso religioso. In questo caso, l'idea di vincolarle al sacello pare abbastanza verosimile, fino a scorgervi, teoricamente, la ragione delle scelte costruttive bernardine.

Al di là di tutto si profilerebbe per il sacello carinolese la condivisione di una cronologia paleocristiana con il suo omologo di S. Prisco, sulla scorta della comune destinazione funeraria. Anche storicamente la prospettiva avrebbe una palese logicità per l'esistenza, alla fine del V secolo, della locale diocesi di *Forum Popilii*, il perno urbano dell'*ager Falernus*⁴⁷. A comprovarla è un'epistola del 496 di papa Gelasio I che menziona due vescovi, Rustico e Fortunato, con l'incarico di saggiare lo stato del "collega" foropopiliense in difficoltà⁴⁸.

Non resta che fissare in compiuti termini cronologici la collocazione paleocristiana del sacello carinolese⁴⁹: la disamina della sua decorazione musiva in chiave iconografica, stilistica e tecnica completerà, in tal senso, il discorso avviato in questa sede⁵⁰.

⁴⁵ Cfr. *ibidem*.

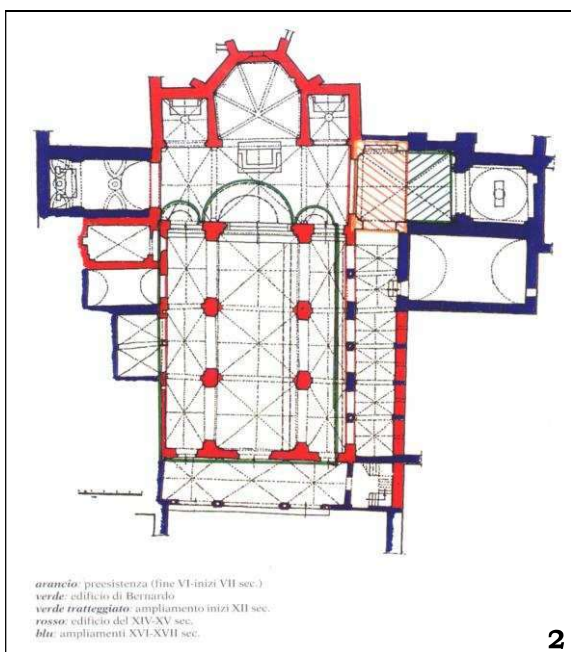
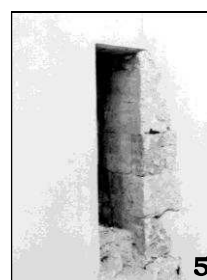
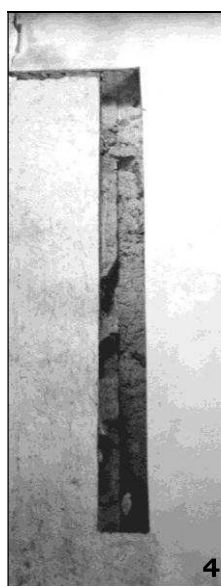
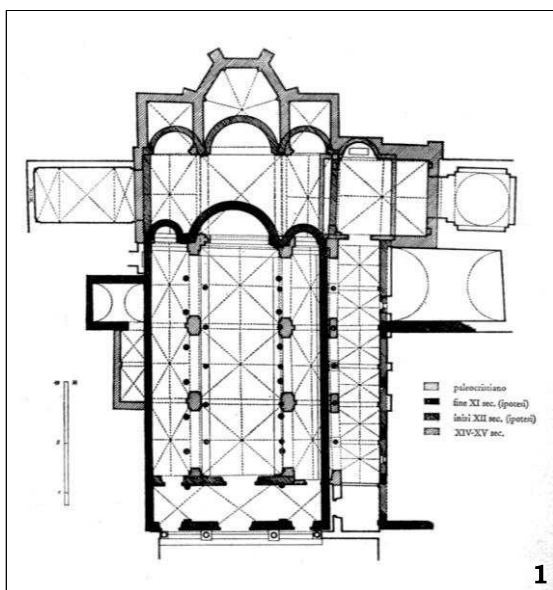
⁴⁶ Lanzoni 1927, I, p. 178. Un'antica iscrizione sessana, oggi perduta e in parte prossima a quella di Carinola, ricordava le spoglie dei martiri Casto e Secondino (De Masi 1761, p. 244, e cfr. Di Silvestro 1996, pp. 27 s.). L'intera questione è criticamente ripresa in Zannini 2005, pp. 46 ss., e nn. 5 ss.; cfr. anche Id. 1997, pp. 22 s., n. 39.

⁴⁷ Per l'*ager Falernus* in età romana cfr., soprattutto, Johannowsky 1975; Guadagno 1987a; Arthur 1991, pp. 35 ss.; Zannini 2001, pp. 19 ss., e Id. 2002, *passim*.

⁴⁸ PatLat, coll. 153 s.; Lanzoni 1927, I, p. 185; ivi, II, pp. 768 s., e Kehr 1935, p. 266, 1-2.

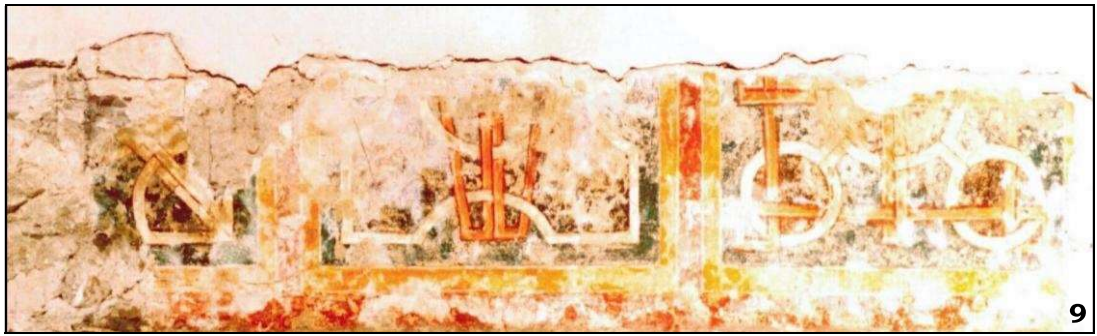
⁴⁹ Le uniche ipotesi di datazione per il mosaico di Carinola rinviano a fine VI - inizi VII secolo - Budriesi (1974), p. 14, ribadita pressoché incondizionatamente nei contributi successivi -, "al V, o forse ancora al VI secolo" (Korol 2000, p. 159), ed al corso del V secolo (Falla Castelfranchi c.s.). Anticipiamo da adesso la nostra proposta al pieno VI secolo, all'avvenuta conclusione, preferibilmente, della guerra greco-gotica.

⁵⁰ Si confida nell'imminente pubblicazione dei risultati.



CARINOLA, EX-CATTEDRALE FIGG. (1-8)

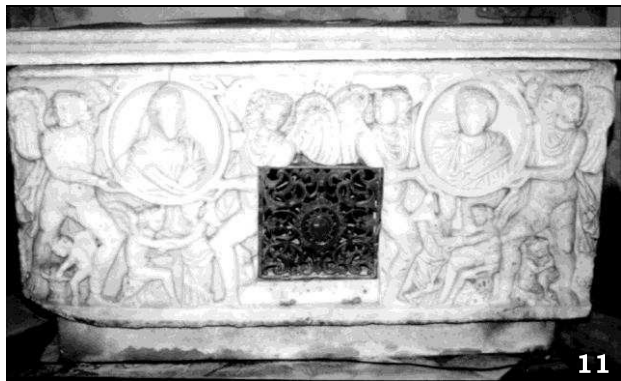
1. Pianta (da D'Onofrio - Pace 1981).
2. Pianta (da Zannini - Guadagno 1997).
3. Sacello, mosaico parietale.
4. Sacello, raccordo di sud-est.
5. Sacello, raccordo inferiore di nord-ovest.
6. Sacello, raccordo superiore di nord-ovest.
7. Sacello, parete di fondo (da Korol 2000).
8. Sacello, pavimento in *opus sectile*.



9



10



11



12



13



14

- 9. Ex-cattedrale di Carinola, sacello: parete nord-est.
- 10. Archivio dell'Abbazia di Montecassino: Cod. Casin. 109¹, pag. 271 (da Orofino 2000).
- 11. Ex-cattedrale di Carinola, sacello: sarcofago.
- 12. Washington, Dumbarton Oaks Collection: sarcofago Barberini (da Hanfmann 1951).
- 13. Ex-cattedrale di Carinola, sacello: tratto sinistro dell'absidiola.
- 14. S. Prisco: oratorio di S. Matrona da un'incisione di M. Monaco (da Bovini 1967).

Abbreviazioni bibliografiche

BS	<i>Bibliotheca Sanctorum</i>
CARB	<i>Corsi di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina</i>
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i>
EAA	<i>Enciclopedia dell'Arte Antica classica ed orientale</i>
ILCV	<i>Inscriptiones Latinae Christianae Veteres</i>
PatLat	<i>Patrologiae cursus completus, accurante J. P. Migne, Series Latina</i>

BIBLIOGRAFIA

- AtAISCOM 1997 Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Palermo, 9-13 dicembre 1996), a cura di R. M. Carra Bonacasa - F. Guidobaldi, Ravenna 1997.
- ACETO 1994 F. Aceto, *Pittura e scultura dal tardo-antico al Trecento*, in *Storia del Mezzogiorno*, XI, Foggia 1994, pp. 297-366.
- ARTHUR 1991 P. Arthur, *Romans in Northern Campania*, Rome - London 1991.
- ASSO 1967 M. Asso, *Chiesa di S. Giovanni Apostolo (ex Cattedrale)*, in "Bollettino d'Arte", V (1967), p. 118.
- BALDUCCI 1963 A. Balducci, s.v. "Casto e Secondino", in BS, III, Roma 1963, col. 939.
- BERTAUX 1903 È. Bertaux, *L'Art dans l'Italie méridionale*, I, Paris 1903 (réimpression Paris - Rome 1968).
- BLOCH 1986 H. Bloch, *Monte Cassino in the Middle Ages*, I, Roma 1986.
- BOLOGNA 1992 F. Bologna, *Momenti della cultura figurativa nella Campania Medievale*, in SCCMe 1992, pp. 171-275.
- BOVINI 1967 G. Bovini, *Mosaici paleocristiani scomparsi di S. Prisco*, in "CARB", XIV (1967), pp. 43-62.
- BRODELLA 1996 A. Brodella, *Storia della Sagrestia della Cattedrale di Carinola e due Censimenti della popolazione della Città*, Minturno 1996.
- BUDRIESI (1974) R. Budriesi, *I mosaici inediti conservati nella cattedrale di Carinola*, estratto da Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, (Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, 22-26 settembre 1974), Reggio Calabria 1979, pp. 1-16.
- CAIAZZA 2003 D. Caiazza, *I santi vescovi vincitori del drago. Paride di Teano e Barbato di Benevento debellatori dell'arianesimo e rifondatori dell'episcopato cattolico nella Longobardia Minore*, in *I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento*, Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 20-23 ottobre 2002; Benevento 24-27 ottobre 2002), II, Spoleto 2003, pp. 1203-1262.
- CAPPELLETTI 1866 G. Cappelletti, *Le chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni*, XX, Venezia 1866.
- CARINOLA 1997 *Carinola tra storia e immagini* (a cura del Circolo Legambiente Nuova "Calenum"), s.l. 1997.
- CAROTTI 1978 A. Carotti, in *L'art dans l'Italie méridionale. Aggiornamento dell'opera di Émile Bertaux sotto la direzione di Adriano Prandi*, IV, Rome 1978, pp. 383-384.

- CIELO 1980 L. Cielo, *Monumenti romanici a S. Agata dei Goti*, Roma 1980.
- CIGOLA 2000 M. Cigola, Pavimenti cosmateschi nel territorio cassinese, in G. Orofino (a cura di), *Affreschi in Val Comino e nel Cassinate*, Cassino 2000, pp. 231-247.
- CIL CIL, X, Berolini 1883.
- CORSI 1997 A. M. Corsi, La decorazione pavimentale nella chiesa di S. Menna a Sant'Agata dei Goti (Benevento), in *AtAISCOM* 1997, pp. 675-686.
- D'ANGELO 1958 G. D'Angelo, *Carinola nella storia e nell'arte*, Teano 1958.
- DE MASI 1761 T. De Masi, *Memorie Istoriche degli Aurunci Antichissimi Popoli dell'Italia e delle loro principali città Aurunca e Sessa*, Napoli 1761.
- DI SILVESTRO 1996 L. Di Silvestro, *Diocesi di Sessa Aurunca. Il cammino della Chiesa locale dalle origini al 1939*, Sessa Aurunca 1996.
- D'ONOFRIO 1979 M. D'Onofrio, Carinola: origini e sviluppi dell'antica chiesa cattedrale, in *"Studia Suessana"*, I (1979), pp. 27-32.
- D'ONOFRIO - PACE 1981 M. D'Onofrio - V. Pace, *Campania (Italia Romanica, 4)*, Milano 1981.
- FALLA CASTELFRANCHI C.S. M. Falla Castelfranchi, Testimonianze paleocristiane e medievali inedite nel territorio del Massico, in *La Valle del Volturno nel Medioevo*, Atti del Convegno (Ailano, ottobre 1999), c.s.
- FARIOLI 1967 R. Olivieri Farioli, La decorazione musiva della cappella di S. Matrona nella chiesa di S. Prisco presso Capua, in *"CARB"*, XIV (1967), pp. 267-291.
- GANDOLFO 1999 F. Gandolfo, *La scultura normanno-sveva in Campania*, Roma - Bari 1999.
- GATTOLA 1733 E. Gattola, *Historia abbatiae Cassinensis per saeculorum seriem distributa*, I, Venetiis 1733 (ristampa anastatica Cassino 1994).
- GLASS 1980 D. F. Glass, *Studies on Cosmatesque Pavements (B.A.R. International Series, 82)*, Oxford 1980.
- GUADAGNO 1987 G. Guadagno (a cura di), *Storia economia ed architettura nell'ager Falernus*, Atti delle Giornate di Studio (febbraio - marzo 1986), Minturno 1987.
- GUADAGNO 1987A G. Guadagno, L'ager Falernus in età romana, in G. Guadagno 1987, pp. 17-57.
- GUADAGNO 1997 G. Guadagno, Bernardo, Carinola e Foro Claudio. Tra falsificazioni e verità storiche, in U. Zannini - G. Guadagno 1997, pp. 63-98.

- GUADAGNO 2002 G. Guadagno, *Stratificazione di fatti e di culture nella vicenda di Sant'Agelo in Formis*, in A. Ianniello (a cura di), *Misteri e presenze. La civiltà di Sant'Agelo in Formis*, Atti della I giornata di Studi (2001), Napoli 2002, pp. 25-48.
- HANFMANN 1951 G. M. A. Hanfmann, *The Season Sarcophagus in Dumbarton Oaks (Dumbarton Oaks Studies II)*, 2 vv., Cambridge (Massachusetts) 1951.
- ILCV *ILCV*, voll. I-III, Berolini 1925-31.
- JOHANNOWSKY 1975 W. Johannowsky, *Problemi archeologici campani*, in Rendiconti Acc. Arch. Lett. BB. AA. Napoli, L 1975, pp. 3-38.
- KEHR 1935 P.F. Kehr (a cura di), *Regesta Pontificum Romanorum. Italia Pontificia, VIII, Regnum Normannorum - Campania*, Berolini 1935.
- KOROL 1994 D. Korol, Zum frühchristlichen Apsismosaik der Bischofskirche von "Capua Vetere" (SS. Stefano e Agata), und zu zwei weiteren Apsidenbildern dieser Stadt (S. Pietro in Corpo und S. Maria Maggiore, in "Boreas", 17 (1994), pp. 121-148.
- KOROL 2000 D. Korol, Die ornamentalen Motive der frühchristlichen Wand- und Gewölbe-mosaiken in S. Giovanni Apostolo in Carinola, Sonderdruck aus Munus. Festschrift für Hans Wiegartz, Herausgegeben von T. Mattern, s.l. 2000, pp. 149-161.
- LANZONI 1927 F. Lanzoni, *Le diocesi d'Italia. Dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)*, 2 voll., Faenza 1927.
- LAZAREV 1967 V. Lazarev, *Storia della pittura bizantina*, Torino 1967.
- MARINI CERALDI 1980 A. Marini Ceraldi, Note al tomo primo, in L. Menna 1848 (ristampa anastatica, Napoli 1980), I, pp. 1-28.
- MARINI CERALDI 1980A A. Marini Ceraldi, Note al tomo secondo, in L. Menna 1848 (ristampa anastatica, Napoli 1980), II, pp. 1-22.
- MARINI CERALDI 1990 A. Marini Ceraldi, *La basilica di S. Maria in Foro Claudio (IV-V sec. d.C. XI sec.)*, s.l. 1990.
- MATZ 1966 F. Matz, Sarcofagi di tipo orientale, s.v. "Sarcofago", in EAA, VII, Roma 1966, pp. 25-32.
- MAZZOLENI 1957 J. Mazzoleni (a cura di), *Le pergamene di Capua*, 1, Napoli 1957.
- MENNA 1848 L. Menna, *Saggio Istorico ossia Piccola Raccolta dell'Istoria antica e moderna della Città e Diocesi di Carinola in Terra di Lavoro*, Tomi II, Aversa 1848 (ristampa anastatica a cura di Adele Marini Ceraldi, Napoli 1980).
- MONACO 1630 M. Monaco, *Sanctuarium Capuanum*, Neapoli 1630.
- OLEVANO - PARIBENI - GRANDI 1997 F. Olevano - A. Paribeni - M. Grandi, Il pavimento di S. Angelo in Formis, in *AtAISCOM* 1997, pp. 621-636.

- OROFINO 2000 G. Orofino (a cura di), *I codici decorati dell'Archivio di Montecassino. II.2 I codici preteobaldiani e teobaldiani*, Roma 2000.
- PANIERMINI 1978 L. Pani Ermini, *Les mosaïques campaniennes antérieures a Justinien*, in *L'art dans l'Italie méridionale. Aggiornamento dell'opera di Émile Bertaux sotto la direzione di Adriano Prandi*, IV, Rome 1978, pp. 195-214.
- PANTONI 1973 A. Pantoni, *Le vicende della basilica di Montecassino attraverso la documentazione archeologica*, Montecassino 1973.
- PARIBENI 2001 A. Paribeni, *Di nuovo sul pavimento di Sant'Angelo in Formis: il pannello con gli alberi*, in Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Pompei, 22-25 marzo 2000), a cura di A. Paribeni, Ravenna 2001, pp. 75-86.
- PatLat *PatLat*, LIX, (Paris) 1862.
- PICCIRILLO 2003 M. Piccirillo (a cura di), *Io notaio Nicola De Martoni. Il pellegrinaggio ai luoghi santi da Carinola a Gerusalemme 1394-1395 [Paris - Bibliothèque Nationale n. 6521 du fonds latin]*, s.l. 2003.
- POLITO 1997 E. Polito, *Fulgentibus armis. Introduzione allo studio dei fregi d'armi antichi*, Roma 1997.
- ROBOTTI 1979 C. Robotti, *Architettura catalana in Carinola*, in M. Rosi 1979, pp. 93-118.
- ROSI 1979 M. Rosi *et alii*, *Carinola Pompei quattrocentesca*, Napoli 1979.
- ROTILI 1978 M. Rotili, *L'arte a Napoli dal VI al XIII secolo*, Napoli 1978.
- SAGGIORATO 1968 A. R. Saggiorato, *I sarcofagi paleocristiani con scene di Passione*, Bologna 1968.
- SCCMe 1992 G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Storia e civiltà della Campania. Il Medioevo*, Napoli 1992.
- SPECIALE - TORRIERO NARDONE 1997 L. Speciale - G. Torriero Nardone, *Sicut nunc cernitur satis pulcherrimam construxit: la basilica e gli affreschi desideriani di S. Benedetto a Capua*, in F. Avagliano (a cura di), *Desiderio di Montecassino e l'arte della Riforma gregoriana*, Biblioteca della Miscellanea cassinese, 1, Montecassino 1997, pp. 147-188.
- UGHELLI 1720 F. Ughelli, *Italia Sacra sive de episcopis Italiae et insularum Adjacentium*, VI, Venetiis 1720 (editio secunda, aucta & emendata, cura & studio Nicolai Coleti).
- ZAMPINO 1968 G. Zampino, *La chiesa di S. Angelo in Audoaldis a Capua*, in "Napoli Nobilissima", 7 (1968), pp. 138-150.
- ZANNINI 1997 U. Zannini, *San Martino eremita. Vita e culto di un santo attraverso le falsificazioni medievali*, in U. Zannini - G. Guadagno 1997, pp. 13-45.
- ZANNINI 2001 U. Zannini, *Indagini storico archeologiche in Campania settentrionale: il territorio di Falciano del Massico*, s.l. 2001.
- ZANNINI 2002 U. Zannini (a cura di), *La Via Appia attraverso i secoli*, s.l. 2002.

ZANNINI 2005

U. Zannini, *La scomparsa di Sinuessa e l'invenzione del suo episcopato*, in "Rivista Storica del Sannio", 23 (2005), pp. 45-54.

ZANNINI -
GUADAGNO 1997

U. Zannini - G. Guadagno, *S. Martino e S. Bernardo*, Minturno 1997.